

→ **Brianza** L'incendio è divampato quando i titolari dell'azienda erano già andati via

→ **Le vittime** dormivano nel capannone dove di giorno venivano lavorati tessuti e divani

In fiamme la fabbrica dormitorio

Morti nel sonno due operai cinesi

Due operai sono morti nel rogo che ha distrutto domenica notte a Muggiò, Monza, una fabbrica cinese. Nel capannone distrutto dormivano e lavoravano diverse persone legate da vincoli parentali ai titolari.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

A Muggiò, Monza, la fabbrica dormitorio si è trasformata in fabbrica di morte: domenica intorno a mezzanotte due aziende cinesi di tessuti per salotti e per abbigliamento sono state distrutte da un incendio. Le fiamme fortissime hanno bruciato tutto, risparmiando solo lo scheletro del capannone di via Baracca 9, non la vita di due uomini cinesi che lì dormivano. Il più giovane, tra i 35 e i 40 anni, è stato trovato nella doccia, dove forse cercava riparo e dove è morto asfissiato. Pare che non fosse un dipendente della ditta ma solo un amico dello zio dei titolari, l'altra vittima, l'operaio 44enne trovato dai vigili del fuoco completamente carbonizzato.

FABBRICA DORMITORIO

Poteva andare peggio, almeno così dice chi in quella zona ci vive e ha chiamato i soccorsi. Perché nel-

Carbonizzati

Il più giovane, tra i 35 e i 40 anni, è stato trovato nella doccia

le due fabbriche, una al piano terra l'altra sopra, non dormivano solo le due vittime ma almeno una decina di persone, con tanto di figli piccoli. Una tipica ditta cinese dove i dipendenti sono anche familiari dei titolari. Questa, in particolare, era regolarmente registrata alla Camera di Commercio e vedeva associate due società, entrambe formate da marito e



L'esterno della fabbrica di Muggiò in provincia di Milano dove sono morti carbonizzati i due operai cinesi

moglie: una si occupava di abbigliamento, l'altra di divani. Occupavano il piano terra di una palazzina su due livelli: al primo piano gli uffici e il laboratorio, al secondo delle abitazioni dove vivevano, secondo i primi rilievi dei Carabinieri di Desio, le due famiglie e altre cinque persone, tutte impegnate nella ditta. Il capannone era vecchio ma non fatiscente, aveva un cortile e un piccolo magazzino e si trovava in un quartiere residenziale con piccole aziende, villette, e condomini.

IL ROGO

L'allarme ai vigili del fuoco, lanciato da un cittadino che abita in zona, è arrivato dieci minuti dopo la mezzanotte. Sul posto sono stati in-

L'OMICIDIO DI TERESA BUONOCORE

Tenta il suicidio la madre del giovane accusato del delitto

La madre di Giuseppe Avolio, uno dei due giovani arrestati con l'accusa di aver assassinato Teresa Buonocore, ha tentato il suicidio ieri mattina lanciandosi dal balcone della sua abitazione, a Portici (Napoli). Flora Scognamiglio, di 44 anni, è ora ricoverata in condizioni non gravi nell'ospedale «Loreto Mare» di Napoli. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, la donna, provata dall'arresto del figlio con una accusa gravissima, si è lanciata nel vuoto dal secondo piano

dell'edificio in cui abita, in via Guglielmo Marconi. Una tettoia metallica ha attutito l'impatto: la donna ha così riportato solo la frattura di una tibia.

Avolio è indiziato di essere uno dei due killer di Teresa Buonocore, la mamma coraggiosa che aveva testimoniato nel processo contro l'uomo accusato di abusi su una delle sue bambine.

Intanto, una bomba di tipo rudimentale è esplosa davanti a un ufficio postale privato di Pozzuoli che appartiene a Lorenzo Perillo, l'uomo indagato in stato di libertà per l'omicidio di Teresa Buonocore. Lorenzo Perillo è fratello di Enrico, condannato a 15 anni di carcere per violenze su una delle figlie di Teresa.